

Gli ambulatori aprono di domenica per ridurre le lunghe liste d'attesa ma "senza rispetto e buon senso"

di ARTURO GIGLIO

MATERA - L'apertura ieri all'ospedale Madonna delle Grazie di Matera di alcuni ambulatori (Tac, ortopedia, pneumologia, chirurgia vascolare, medicina, endoscopia digestiva) per abbattere le liste di attesa è avvenuta a più di un anno di distanza dall'approvazione del decreto Liste d'attesa che prevede appunto un'apertura più prolungata degli ambulatori. L'articolo 4 del provvedimento nazionale, infatti, indicava con chiarezza che le "visite diagnostiche e specialistiche" dovevano essere effettuate "anche nei giorni di sabato e domenica". In diverse regioni da mesi il sistema è già sperimentato con successo. Per di più, si potrebbe anche andare avanti la sera o comunque al di fuori degli orari tradizionali, anche se questa è una possibilità lasciata alle singole Asl. Di altri due decreti attuativi si sono perse le tracce. «Il primo decreto - spiega Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - riguarda il superamento del tetto di spesa per il personale sanitario ed è verosimilmente in stand-by per la mancata approvazione della "nuova metodologia" Agenas per stimare il fabbisogno di personale, dopo la sperimentazione con-

dotta nel triennio 2022-2024». Il secondo, che prevede linee di indirizzo nazionali per un nuovo sistema di disdetta delle prenotazioni e per l'ottimizzazione delle agende Cup, continua il presidente Gimbe «al 10 giugno 2025 non risulta ancora calendarizzato per l'esame in Conferenza delle Regioni». Ma nonostante tutti i tentativi di abbattere le liste di attesa "a colpi di dgr" in Basilicata in questo anno e mezzo non sono mancati. La Giunta ci ha pensato alla fine dello scorso anno con una dgr che "nelle more della definizione del nuovo Piano regionale sulle liste di attesa" ha assegnato alle Aziende Sanitarie Locali di Potenza e di Matera la somma di euro 1.989.832,67, suddivisa in euro 1.199.457,25 all'Asp e euro 790.375,42 all'Asm. Solo che in due mesi quei soldi in piccola parte destinati alle strutture della specialistica ambulatoriale non si potevano spendere, come è puntualmente avvenuto. Poi a marzo scorso la giunta regionale ha approvato, su proposta dell'assessore Cosimo Latronico, il nuovo Piano Regionale di Governo delle Liste d'Attesa per l'anno 2025. Il documento recepisce già le linee guida preliminari del nuovo Pingla 2025-2027, mentre la programmazione delle attività di ricovero sarà definita con un successivo

provvedimento, in coerenza con le future indicazioni nazionali. Le Aziende Sanitarie - è scritto nel nuovo Piano - saranno tenute a trasmettere i propri Piani Attuativi Aziendali entro 30 giorni dall'approvazione del Piano regionale con l'obbligo di un aggiornamento continuo. Infine il mese scorso la Giunta regionale ha approvato due provvedimenti per il potenziamento dell'attività del personale sanitario dipendente delle Aziende del Servizio Sanitario Regionale e il coinvolgimento delle strutture private accreditate e contrattualizzate già collegate al CUP regionale. La Regione ha ripartito e assegnato 3.457.306,97 euro alle Aziende Sanitarie regionali per la riduzione delle liste di attesa e per il potenziamento dell'offerta assistenziale in relazione alle visite diagnostiche e specialistiche entro il 31 dicembre 2025, ricorrendo all'utilizzo di prestazioni aggiuntive del personale in servizio presso le Aziende sanitarie regionali. Con la raccomandazione - raccolta ieri dall'Asm - di estendere l'erogazione del-



Peso:62%

le prestazioni anche nei giorni di sabato e domenica e in fasce orarie più ampie, come previsto dalla legge nazionale, per rispondere in maniera concreta alla domanda crescente. Non sono mancati dunque né la volontà e né le risorse finanziarie (anche se poche). Entrambi fattori che però non hanno modificato disagi e disservizi. In attesa di iniziative dell'Asp come è accaduto a Matera, l'Unione Sanità Convenzionata (Usc), nelle scorse settimane, ha formalmente richiesto un incontro urgente al Commissario dell'Asp di Potenza, Massimo De Fino. La DGR 513/2025 nasce con l'obiettivo di incrementare l'offerta di prestazioni di specialistica ambulatoriale – in particolare per esami di diagnostica per immagini – così da abbattere le liste di attesa e garantire

ai cittadini lucani un accesso più rapido e sicuro alle cure. Un obiettivo tanto ambizioso quanto necessario, alla luce dei dati resi noti da una recente indagine empirica condotta dall'Usc sul Ssr lucano (settembre 2025). Dalla rilevazione emerge infatti una situazione drammatica: per alcune prestazioni salvavita, come la TC torace o la mammografia con ecografia, le prime disponibilità fornite dal CUP regionale superano spesso un anno e mezzo di attesa, arrivando in alcuni casi addirittura al 2027 Tempi che, per chi sospetta una patologia oncologica o necessita di un controllo cardiologico o neurologico urgente, equivalgono a un rischio concreto per la salute e la vita stessa. L'Usc, nel riconoscere l'importanza e l'urgenza del dichiarato

obiettivo della Regione, ha già assicurato la disponibilità delle strutture accreditate a collaborare per la piena riuscita del piano. Allo stesso tempo, però, avverte che le principali insidie non riguardano il profilo sanitario né la capacità professionale e organizzativa degli operatori, bensì l'aspetto giuridico-amministrativo. "Le liste d'attesa non sono una criticità da risolvere a colpi di decreti – afferma Cartabellotta – sono il sintomo del grave indebolimento del Ssn, a cascata sui Servizi Regionali, che richiede investimenti consistenti sul personale sanitario, coraggiose riforme organizzative, una completa trasformazione digitale e misure concrete per arginare la domanda inappropriata di prestazioni sanitarie". Uil (Tortorelli) e UilFpl (Verrastro)

da parte loro sostengono che "annunciare prima e procedere poi verso l'aumento delle prestazioni attraverso attività aggiuntive e l'ampliamento delle fasce orarie, compresi i weekend, senza un vero confronto con i sindacati significa scaricare ulteriormente il peso della riorganizzazione sulle spalle di chi ogni giorno tiene in piedi il servizio sanitario regionale". "Non si tratta solo di una questione sindacale, ma – aggiungono – di buon senso e di rispetto: senza ascoltare chi rappresenta i lavoratori, le misure rischiano di tradursi in soluzioni calate dall'alto, difficili da applicare e destinate a produrre nuove tensioni anziché migliorare i servizi".

Uil e UilFpl non ci stanno
"Decisione calata dall'alto, senza confronto"



L'ospedale Madonna delle Grazie



Peso:62%